

# Terzo mandato, De Luca a Schlein

## “Ho preso tre volte i tuoi voti”

La Festa dell'Unità si chiude con l'intervento del governatore che lancia bordate al Pd: “Partito come un pollaio. E sul terzo mandato in Regione non decidono loro, faccio quello che voglio”

di **Dario Del Porto**

«Ho preso il triplo dei voti di Elly Schlein», dice Vincenzo De Luca e il suo intervento in chiusura della Festa dell'Unità rende ancora più profondo lo strappo fra il presidente della Regione e la dirigenza del Pd. «Questo non è un partito, è un pollaio», attacca De Luca. Sul palco di Agnano, intervistato dal giornalista Luigi Vicinanza, il governatore mette nel mirino la segretaria dem che, nel videomessaggio inviato per la giornata iniziale della kermesse, aveva parlato di “campo largo” anche in Campania.

Sul terzo mandato, tanto caro al presidente della Regione ma fortemente osteggiato da Schlein, De Luca parla di sé in terza persona: «Il problema non è il terzo, quarto o quinto mandato. Il problema è Vincenzo De Luca, cioè un uomo libero, che non ha padroni e correnti. De Luca fa quello che vuole, punto e basta», sostiene. Poi va avanti: «Penso possa essere eccessivo anche un mandato se uno è imbecille e incapace di governare, così come penso sia un dovere democratico dare la parola ai cittadini, perché possano decidere da chi, come e quando essere governati. Chi deve decidere? Chi sta a Roma e non ha il voto neanche della madre?». Nella capitale, incalza il governatore, «c'è gente che non rappresenta niente e parla. Si parte dai problemi, dalle cose da fare e dal rispetto per gli elettori. Ci sono esponenti del Pd che hanno set-



▲ **La segretaria**  
Elly Schlein segretaria del Pd in alto Vincenzo De Luca

te legislature, che sono stati al governo per dieci anni senza fare niente». De Luca ricorda di aver preso «il triplo» della preferenze della segretaria Schlein: «Chi vi sta parlando è il più votato d'Italia del Pd. Io ebbi il 70 per cento dei voti. Il Pd alle Comunal di Napoli ha il 12. Non che mi aspetti che mi si dica grazie, ma perlomeno non mi rompete le scatole, fate perlomeno le persone educate». E insiste nel bersagliare il suo stesso partito, del quale peraltro il figlio Piero è parlamentare, con toni sempre più pesanti: «Se avessimo tanti voti quanti maleducati sono passati per questa festa, saremmo il primo partito d'Europa. La maledu-

cazione è diventato il tratto distintivo dei nuovi dirigenti e invece l'educazione non è un optional ma una precondizione. A Paestum all'appuntamento di Forza Italia hanno avuto più rispetto per me. Mi augurerei la stessa accoglienza nel Pd. Quando sono arrivato stasera mi sono confuso, pensavo di essere venuto alla festa di Fi. Non ho tempo da perdere con gli imbecilli di questo partito». Alle domande di Vicinanza, De Luca replica: «Ho fatto un voto, non farò nomi. Mi limiterò a rievocare la poesia di Trilussa della lumachella della vanagloria. Vale a dire che ci sono autentici imbecilli nel Pd che pensano di litigare con me per avere qualche titolo sui giornali». Sul “campo largo”, l'inquilino di Palazzo Santa Lucia sbotta: «Tra le tante imbecillità che si sono ripetute, l'ennesima è quella che tende a contrapporre il campo largo al Comune di Napoli. Ciucci, imbecilli. A Napoli il sindaco è stato proposto da Vincenzo De Luca mentre altri nel Pd lavoravano per candidare altri soggetti. In secondo luogo il sindaco è stato eletto col 62 per cento e in Regione abbiamo lavorato per non disgregare e abbiamo preparato quattro liste che hanno avuto tra il 17 e il 18 senza le quali non avremmo avuto vinto». Il governatore assicura di essere intenzionato a fondare una corrente ma prepara la sua «operazione verità» per cambiare il Pd dall'interno. E avverte: «Se l'alternativa è questa, la Meloni gode della migliore assicurazione sulla vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **I controlli Caivano**

**Caivano**

## Spari contro il campo rom strage sfiorata

Hanno sparato nove volte e solo per un miracolo non hanno provocato una strage. Tre dei proiettili calibro 9 esplosi sabato sera, dieci minuti dopo le 22, verso il campo rom di Caivano, in strada provinciale Cinque Vie, erano indirizzati verso una baracca nella quale, in quel momento, si trovava una famiglia composta da padre, moglie incinta e quattro figli. Adesso i carabinieri indagano per far luce sulla matrice dell'episodio che, ancora una volta, vede sotto i riflettori la città scossa dalla drammatica storia degli abusi ai danni di due ragazzine.

Al momento, gli inquirenti non ritengono che la sparatoria sia stata ispirata da motivazioni di stampo razzista. Sembra più credibile, almeno in questa fase, che alla base ci siano contrasti in attività illecite come, ad esempio, il commercio di armi e droga. Questo anche alla luce del mutamento degli equilibri criminali determinato dalla pressione investigativa esercitata in questi giorni nella zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il Capo dello Stato*

## Mattarella

### “L'omicidio di Giogiò ha colpito l'Italia”

Nel salone del Quirinale le note di Bach e le lacrime di una madre ricordano Giovambattista Cutolo detto Giogiò, il musicista di 24 anni ucciso a sangue freddo un mese fa in piazza Municipio. «Il presidente Sergio Mattarella ci ha detto che quanto accaduto a mio figlio ha toccato l'Italia intera e non solo Napoli», racconta Daniela Di Maggio, la mamma di Giogiò, assassinato da un 17enne al culmine di una lite per un motorino in sosta che il suo gruppo di amici aveva subito, non provocato. «Li aveva invitati a smetterla: “ragazzi, finitela”. Ed è stato colpito prima con uno sgabello, poi con tre colpi di pistola», ricorda Daniela che ieri, insieme al marito e alla figlia, è stata ricevuta dal Capo dello Stato prima del concerto della Nuova Orchestra Scarlatti dedicato alla memoria di Giovambattista, che suonava il corno per la “Scarlatti Young”.

Era stato proprio Giogiò Cutolo a trascrivere per un quartetto d'ar-

**La mamma:**  
**“Ho chiesto al presidente di non lasciarci soli. Gli amici di mio figlio stanno ancora male: non riescono a lavorare né a dormire”**

chi la cantata di Bach, “Vieni ora, Salvatore delle genti” eseguita dalla “Scarlatti” con la partecipazione di Alessio Allegrini, primo corno dell'Orchestra dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia. «Era uno dei musicisti che mio figlio ammirava di più, sentirlo suonare per lui è stata un'emozione fortissima. Il presidente Mattarella ci ha detto che il concerto di oggi era un segnale all'insegna del bello che deve prevalere sul brutto», sottolinea Daniela Di Maggio. Al Quirinale era presente anche il sindaco, Gaetano Manfredi.

«Il Capo dello Stato - dice la mamma di Giogiò - negli oltre dieci minuti trascorsi assieme ci ha manifestato la sua vicinanza per quanto di insensato è successo. Gli ho chiesto di starmi vicino perché la necessità di una legge sull'età minorile è un tema che va affrontato assolutamente. Abbiamo ribadito al Presidente che siamo in presenza di una bomba sociale dove i



ragazzini escono armati e se non si interviene con una revisione delle norme che regolano l'omicidio volontario, quello di mio figlio non resterà un caso isolato perché rimarrà intatto tra i più giovani il senso di impunità dilagante».

Mamma Daniela lavora alla grande manifestazione che si terrà lunedì prossimo, 9 ottobre a Roma, con partenza alle 11 da piazza della Repubblica e arrivo alle porte di Palazzo Chigi. Sabato sera, ad Agnano, Giogiò è stato ricordato

▲ **Al Quirinale**  
Il presidente Sergio Mattarella con la mamma di Giogiò, Daniela di Maggio e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi

La famiglia del musicista 24enne ucciso da un 17enne per futili motivi ricevuta al Quirinale Dove si è esibita l'orchestra Scarlatti

anche dal rapper Geolier durante il concerto di Marracash.

«Dobbiamo reagire tutti insieme», afferma Daniela di Maggio. E spiega che le cicatrici di quella notte assurda si fanno ancora sentire sulla pelle degli amici di Giovambattista. «Sono enormemente provati: c'è chi non riesce più ad andare al lavoro o si è addirittura licenziato, chi non riesce più a dormire senza prendere tranquillanti. Hanno smesso di uscire la sera, come facevano sempre, perché senza Giogiò non ha più senso. Questi ragazzi sono sconvolti, si stanno impegnando per l'appuntamento del 9 ottobre perché credono nella possibilità di una svolta storica, come fu dopo le stragi di mafia del 1992. Per questo - avverte mamma Daniela - è indispensabile dare risposte concrete. Altrimenti, dopo mio figlio, rischiamo di perdere anche loro».

— **dario del porto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA